

subsidenza naturale, con quote deficitarie che non consentono ulteriore perdita alcuna di quota del terreno, neppure minima; nonché alla luce della subsidenza provocata dalla coltivazione di giacimenti di gas metano nel ravennate, [...] l'AGIP non può certificare l'affermazione dell'inesistenza di effetti di subsidenza lungo le coste e l'affossamento del fondale marino conseguente alla depressurizzazione dei giacimenti può comportare la rottura dell'equilibrio naturale e possibili fenomeni di erosione e di danneggiamento dei litorali »;

sulla scorta di questi studi scientifici il consiglio comunale di Venezia approvava all'unanimità nella seduta del 14 luglio 1997 un ordine del giorno che, nel condividere il parere e le conclusioni del gruppo di lavoro, giungeva alla conclusione che « alla luce delle attuali conoscenze già ampiamente documentate, anche dalle stesse elaborazioni dell'AGIP, non si può escludere che le attività di estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi dal sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza », ritenendo quindi di dover applicare quanto prescritto dall'articolo 2-bis del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, e decidendo di « escludere che tali attività di estrazione possano iniziare o riprendere »;

che negli anni seguenti prima la regione Veneto e poi il Consiglio di Stato, a cui l'Enel si era rivolta per avviare prospezioni di idrocarburi nella laguna di Venezia e nell'Alto Adriatico, avevano bocciato tali progetti perché ritenuti incompatibili con il rischio di subsidenza in un'area già danneggiata e compromessa dalle estrazioni d'acqua dei pozzi artesiani per le industrie di Marghera nel corso degli anni sessanta —:

in base a quali considerazioni di ordine scientifico, tecnico e di opportunità

economica sia stato inserito nella delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il progetto di estrazione di gas naturale dai fondali dell'Alto Adriatico;

quali siano stati i criteri che hanno portato all'individuazione delle tre società in oggetto — Edison Gas, Eni-Agip e British Gas — come destinatarie dell'esecuzione del progetto;

perché sia stata ignorata la forte opposizione all'attuazione di simili progetti, scientificamente motivata, manifestata in più occasioni dagli enti locali e ribadita in questi giorni anche dal Presidente della regione Veneto e dai rappresentanti locali di numerose forze politiche di vario orientamento;

perché non siano state tenute in alcun conto le competenze territoriali degli enti medesimi in fatto di salvaguardia ambientale e, in particolare, non sia stato applicato l'articolo 2-bis della legge 31 maggio 1995, n. 206 che prevede l'obbligo per i nuovi progetti di estrazione (dalla foce del Tagliamento al Delta del Po) di essere approvati « d'intesa con la regione ».

(4-02067)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un cinico stillicidio decisionale le Poste spa in Basilicata sta procedendo alla spoliazione di ogni struttura dirigenziale a favore delle regioni contermini e, quel che è più grave anche alla chiusura di diversi uffici postali nelle aree di collina e di montagna;

l'ultimo in ordine di tempo è il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Sterpito, frazione del comune di Filiano. Detto ufficio, esistente da ben novantatré anni, serviva anche altre piccole

frazioni del citato comune e garantiva i servizi puntuali ad un utenza costituita in gran parte da pensionati e lavoratori agricoli;

nessuna ragione economica può determinare in modo unilaterale la chiusura di un ufficio essenziale per la vita quotidiana dei cittadini interessati;

è appena il caso di ricordare che oggi i servizi delle Poste non si limitano alle tradizionali operazioni, ma riguardano anche i mercati finanziari. Ciò dovrebbe essere una ragione in più per non sopprimere alcun ufficio, ma tutt'al più assicurarne l'apertura a giorni alterni nelle realtà più decentrate marginali;

evidentemente gli amministratori delle Poste spa, interessati soprattutto alla lettura dei dati economici, ignorano gli aspetti sociali, non conoscono le realtà regionali e locali e mirano semplicemente al massimo profitto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti delle Poste spa per evitare la chiusura definitiva dei piccoli uffici postali, che sicuramente non sono improduttivi e garantiscono un servizio essenziale. (3-00664)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in moltissimi comuni della regione Abruzzo si stanno verificando disservizi incredibili nel funzionamento degli uffici postali che costringono gli utenti a lunghissime e snervanti code;

in alcuni casi le prolungate attese hanno provocato disagi e anche malori, soprattutto agli anziani;

il comprensibile nervosismo è sfociato, talvolta, in forti proteste che hanno comportato anche l'intervento delle forze dell'ordine;

in diversi centri sono stati chiusi gli sportelli nelle ore pomeridiane;

lo scadimento del servizio erogato è dovuto soprattutto alla diffusa carenza di personale;

la Spa Poste Italiane ha finalmente avviato le procedure per l'assunzione di oltre 5000 giovani con contratto di lavoro a tempo determinato, smentendo quanto precedentemente affermato in ordine all'esistenza di eccedenze di personale —:

se non ritenga necessario intervenire immediatamente nei confronti di Poste Italiane Spa per fare assumere misure concrete ed immediate atte a far fronte ad una situazione non ulteriormente tollerabile ed a ristabilire livelli di servizio dignitosi nella Regione Abruzzo. (5-00616)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di San Fantino e Lanzena nel comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) l'avvenuta chiusura del locale ufficio postale sta creando diversi e numerosi problemi ai cittadini della zona che, adesso, per usufruire del servizio devono spostarsi nel paesino di Chorio;

l'ufficio postale di San Fantino e Lanzena serviva circa 30 attività commerciali, 20 attività agricole, pagava 123 tra mandati pensione e stipendi, custodiva 110 libretti di risparmio e 40 banco posta, più tanti depositi fruttiferi;

l'Ente poste s.p.a., con una logica tutta improntata al risparmio aziendale, ha provveduto alla chiusura dell'ufficio, che risultava essere sempre in attivo, per di più calato in una realtà socio-culturale in cui il risparmio postale rappresenta ancora la forma più usata per impiegare i risparmi e dove la situazione territoriale, geografica e dei servizi non aiuta certo lo scambio con i centri vicini;

l'ufficio di Chorio risulta del tutto inadeguato, non capiente per accogliere i cittadini di San Fantino e Lanzena e non rispondente a nessuna garanzia di *privacy* e di riservatezza, come stabilisce la legge n. 675 del 1996 —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Ente poste s.p.a. al fine di rivedere la decisione assunta, nell'interesse dei cittadini coinvolti, soprattutto anziani e malati, privati di un punto di riferimento importante per la loro vita quotidiana e se non ritenga inopportuna la politica adottata dall'Ente poste s.p.a. che, in nome di un sempre più abusato concetto di risparmio, scarica sui cittadini proprie incomprensibili decisioni gestionali. (4-02078)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con legge n. 214 del 27 giugno 2000, in riferimento al decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 464, era prevista in data 30 settembre 2002, la soppressione del battaglione logistico « Granatieri di Sardegna » (già primariamente battaglione logistico « Acqui »), data anticipata al 31 gennaio 2002;

ciò comporta che dal 12 febbraio 2002, la bandiera del glorioso Battaglione potrebbe essere messa in « congedo », con il prevedibile rischio che si arrivi entro due anni alla completa chiusura della caserma « Pasquali », parte integrante della storia civile e morale dell'intero comprensorio aquilano;

la città de L'Aquila rappresenta sede baricentrica geografica rispetto alle più importanti arterie di comunicazione, grazie anche al completamento della Teramo-mare, già indicata come priorità nel recente progetto obiettivo del Governo Berlusconi, con susseguente facilitazione per il

raggiungimento dei porti adriatici verso i Balcani; inoltre L'Aquila risulta essere baricentrica rispetto al dispositivo del Comando delle forze terrestri ed ha una possibilità di contenimento di ogni investimento infrastrutturale, essendo l'attuale caserma già disponibile ed anche oggetto di ripetuti interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria;

essa può essere impiegata, in assenza di risorse civili, per concorsi a dicasteri esterni alla Difesa, anche nella considerazione ulteriore che L'Aquila, è tuttora sede della forza di pronto intervento (Fo.P.I.) per le pubbliche calamità;

L'Aquila è sede anche di prestigiosa università degli studi con facoltà caratterizzate da altissima specializzazione tecnologica, tra le quali è da segnalare quella di fisica, con un istituto di meteorologia all'avanguardia nel mondo, connesso con il laboratorio fisica nucleare del Gran Sasso, l'istituto nazionale geofisica e vulcanologia gruppo nazionale difesa dai terremoti e le industrie aerospaziali connesse al vicino centro Telespazio, inoltre a 3 chilometri alla caserma è presente un aeroporto potenzialmente ed immediatamente trasformabile in eliporto;

la città, purtroppo, da alcuni anni a questa parte è stata impoverita di infrastrutture militari, perdendo tra l'altro, il distretto militare regionale, trasferito in Chieti, in controtendenza rispetto a tutte le altre regioni italiane che hanno il proprio distretto nel capoluogo di regione;

L'Aquila ed il comprensorio aquilano stanno, inoltre, conoscendo uno dei più gravi momenti di crisi economica ed occupazionale e, susseguentemente, sociale, legata, fra l'altro, ad una crisi congiunturale e strutturale del polo elettronico, che ha comportato la messa in cassa integrazione complessivamente di ben 2.200 lavoratori;

in un tale quadro economico, l'anticipata soppressione del battaglione logistico sta comportando una grande preoccupazione e mobilitazione delle forze po-